

## Indifferenza. Il peggiore dei sentimenti

Di Giuseppe Maiolo

*Ho già detto dell'indifferenza parlando di adolescenti. Ma la parola "indifferenza" non appartiene solo alla condizione giovanile, è un modo di essere di tutti*

**È la distanza emotiva che ti fa assistere** a due che si accoltellano senza partecipazione come pure vedere popolazioni che si massacrano e bambini uccisi ogni giorno con uno sguardo distante e senza vera indignazione per l'aumento delle spese militari e l'invio di armi.

**E l'indifferenza, che in psicoanalisi è il \diniego\** cioè il negare, e il rifiutare qualcosa che non vuoi vedere, ti tiene lontano da tutto e prima di ogni cosa è individuale e poi collettiva.

**Però si diffonde, si imita, si coltiva** e noi abbiamo imparato a costruire muri esterni perché prima di tutto ci sono quelli interni che dovrebbero servirci per stare distanti dalle seccature altrui, non vedere la sofferenza e camminare indisturbati.

**Un comportamento che spesso coincide** con il narcisismo diffuso della nostra epoca che insieme alla cultura dell'individualismo annulla empatia e condivisione. L'altro è importante fin tanto che ci dà benessere e ci assicura felicità, altrimenti non lo sentiamo "utile", anzi diventa pericoloso perché diverso da quello che si voleva.

**Così chiudiamo il contatto emozionale, azzeriamo la partecipazione affettiva** e proviamo freddezza e distacco, come spesso accade online. Del resto la tecnologia annulla la distanza fisica ma aumenta quella emotiva.

**Però ci è stata insegnata l'indifferenza, con martellanti inviti** fin da piccoli a "non ti curar di lor ma guarda e passa" rivedendo un verso di Dante sugli ignavi, gli indifferenti. Ma l'abbiamo imparata presto questa distanza affettiva come protezione da ciò che è diverso, difficile da capire o faticoso da accettare. E allora, come genitori, insegnanti o educatori, insegniamo a non prendere posizione e a non immischiarsi negli affari degli altri.

**Di certo l'indifferenza è una scelta consapevole** per evitare le frustrazioni. È noncuranza, distacco, apatia, silenzio, vuoto di pensieri condivisi. È avvilente scoprire che di fronte a un accoltellamento tra ragazzi, in famiglia non si discute e a scuola non si commenta. Spente le luci della cronaca, tutto torna come prima.

**Però produce solitudine e isolamento** come dice lo psicologo Ugo Morelli ("Indifferenza. Crisi di legame sociale, nuove solitudini e possibilità creative" Castelvecchi 2023) che la vede connessa alle grandi crisi sociali che stiamo attraversando.

**Ma quell'essere convinti** che non vi sia nulla che ci riguardi degli altri, alla fine ci rende complici del male e al contempo ci priva di domande per capire cosa accade attorno a noi. L'indifferenza è un rifugio e una negazione dei legami sociali, più di tutto il rischio di non avere strumenti per riconoscere gli orrori della violenza, perché la percepiamo come normale e la giustifichiamo come facciamo con le guerre divenendo incapaci di dialogo e mediazioni.

**L'indifferenza anestetizza**, azzerata la comunicazione, impedisce l'empatia e, come diceva Elie Wiesel, scrittore e premio Nobel per la pace, va considerata il peggiore dei mali. Aggiungeva che "Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza; il contrario della vita non è la morte ma l'indifferenza. È contro di essa che bisogna combattere con tutte le proprie forze.

E per farlo un'arma esiste: **l'educazione.**"

Giuseppe Maiolo  
psicoanalista  
Università di Trento  
Docente di psicologia delle età della vita  
[www.iovivobene.it](http://www.iovivobene.it)

DATA DI PUBBLICAZIONE: 07/04/2024 - AGGIORNATO IL 22/11/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI  
AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 - SISTEMA [GLACOM®](#)